Concluso l'esame della legge per il cinema

# Cinema-TV: precisati i rapporti

**Metà dei film e telefilm trasmessi dovranno essere italiani - La RAI dovrà utilizzare gli impianti degli enti di Stato - Il progetto andrà ora in aula**

La Commissione interni della Camera ha terminato ieri mattina l'esame, in sede referente, della proposta di legge sulla cinematografia. Gli on. Alatri (PCI), Zincone (PLI) e Calabrò (DC) hanno annunciato la presentazione, a nome dei rispettivi gruppi, delle relazioni di maggioranza entro il 25 aprile, in modo che la discussione in aula della nuova legge possa cominciare immediatamente dopo le vacanze pasquali.

La seduta di ieri è stata dedicata in particolare al problema dei rapporti tra cinema e televisione, rapporti presi in esame nel progetto di legge all'art. 56. La discussione su questo punto (quantità dei film italiani e stranieri da trasmettere in video annualmente) è stata abbastanza animata ed ha visto prevalere — contro quello della maggioranza — il parere del gruppo comunista. E' stato infatti deciso che i film e i telefilm messi in onda dalla TV dovranno essere per almeno il 50 per cento italiani. Secondo il progetto governativo, invece, la facoltà di decidere il numero dei film e telefilm da trasmettere in onda veniva demandata ad un Comitato di ministri, senza peraltro dettare in proposito nessuna norma precisa.

Un'altra importante decisione è stata presa in merito alla utilizzazione di impianti tecnici esterni da parte della TV. Come è noto, nei momenti di maggior produzione (ma praticamente per larga parte dell'anno), la TV è costretta ad utilizzare impianti privati, non essendo sufficienti quelli dei propri centri di produzione. E' stato stabilito che la TV dovrà utilizzare le attrezzature cinematografiche degli enti di stato o delle società dallo Stato controllate.

Anche su un altro punto la posizione ha prevalso sulla maggioranza e cioè nell'escludere per la proiezione di film vietati ai minori di 18 anni nei circoli del cinema, la preventiva comunicazione all'autorità di pubblica sicurezza, formula prevista da un emendamento di alcuni deputati dc.

Come si è detto, entro il 25 aprile verranno presentate alla segreteria della Camera le relazioni di minoranza. E' tuttavia improbabile che la discussione della legge possa avvenire subito dopo le vacanze pasquali, a causa del già fitto calendario parlamentare.

Al termine della seduta di ieri, sia il ministro dello Spettacolo, on. Achille Corona, sia l'on. Gagliardi, relatore di maggioranza, si sono detti soddisfatti del progetto, quale è venuto configurandosi. Come è noto, nonostante che su alcuni punti i rappresentanti del PCI in Commissione siano riusciti ad ottenere emendamenti migliorativi la legge resta sostanzialmente quella che era: e cioè inadeguata alla necessità, sempre più urgente, di un radicale mutamento d'indirizzo della politica cinematografica.

Il presidente dell'ANICA, Monaco, e quello dell'AGIS, Gemini, sono stati ieri ricevuti dal presidente della Camera, Bucciarelli Ducci, al quale hanno sollecitato un pronto esame della legge.

## Il 14, 15 e 17 lo sciopero degli enti lirici

Si sono riunite ieri le Federazioni sindacali dei lavoratori dello spettacolo FILS-CGIL, FULS-CISL e UIL-Spettacolo, unitamente ai sovrintendenti degli enti lirici e sinfonici italiani.

Le organizzazioni dei lavoratori — è detto in un comunicato sindacale — presa visione del disegno di legge predisposto dal Ministero per il riassetto legislativo degli enti, pur rilevando la volontà del ministro Corona di giungere alla soluzione definitiva del problema, ritengono tuttavia che permangono i motivi già denunciati e che rendono drammatica la situazione dei massimi teatri musicali italiani.

Pertanto — conclude il comunicato — le Segreterie nazionali della FILS, FULS e UIL-Spettacolo, decidono di concretizzare lo stato di agitazione già in atto con un primo sciopero generale del settore per i giorni 14, 15 e 17 aprile.

L'assurda vicenda del Teatro dell'Opera

# «L'Angelo di fuoco» deve essere dato a Roma

**Le ragioni tecniche addotte sono anche più preoccupanti del ventilato intervento censorio — Un comunicato insoddisfacente**

*Il Teatro dell'Opera di Roma, com'è noto, ha tolto dal cartellone l'opera su cui puntava l'interesse della stagione, cioè L'angelo di fuoco di Prokofiev. Le ragioni? Nella tarda serata di ieri è venuta, finalmente, una dichiarazione del sovrintendente Palmitessa, rientrato qualche ora prima dalla Germania. L'opera — egli dice — è stata tolta dal cartellone per «motivi di ordine tecnico-scenografico»: e aggiunge: «Nella fase di montaggio dell'allestimento scenico si è rilevato che lo stesso allestimento, dopo essere stato utilizzato in numerosi teatri, è pervenuto a Roma in condizioni tali da richiedere lavori complessi di revisione e di adattamento al palcoscenico del Teatro dell'Opera».*

*Il regista dell'Angelo di fuoco Puecher, ha ritenuto — sempre secondo Palmitessa — che «gli adattamenti indispensabili avrebbero alterato in maniera determinante e negativa la fisionomia artistica dello spettacolo, ed avrebbero richiesto, inoltre, un periodo di tempo rilevante per la rielaborazione di una nuova regia, incompatibile con le esigenze del calendario della stagione in corso». Pertanto, allo scopo di non compromettere la validità dell'opera, la sopraintendenza e la direzione artistica del Teatro — prosegue la dichiarazione — hanno stabilito di rinviare alla prossima stagione la rappresentazione dell'Angelo di fuoco, rinnovando fin da ora gli impegni contrattuali con gli interpreti. Non è stato ancora stabilito lo spettacolo con il quale sarà sostituita la rappresentazione dell'Angelo di fuoco. «Sono in corso — ha detto Palmitessa — opportune intese». Si parla infatti di un «importante spettacolo di balletti».*

*Mentre, dunque, rientrano i sospetti d'un diretto intervento censorio (a qualcuno non garberebbe vedere sulla scena una monaca invasata trascinare nella sua stessa frenesia tutte le consorelle), vengono confermate le ragioni tecniche, che sono ancora più assurde. Accade cioè che le scene previste per L'Angelo di fuoco non entrano nel palcoscenico romano o, comunque, entrate che siano, non possono più essere manovrate. Ragioni, appunto, di una squisita deficienza tecnica.*

*Quando diciamo, e capita spesso, che il direttore dell'allestimento scenico è un fenomeno, un mago, un demonio nel trovare il modo di rendere funzionali le scene, spesso complicate, dalle quali, peraltro, non può prescindere un grande teatro, non lo diciamo affatto per fare un complimento pur doveroso alla sua intelligenza e collaudata esperienza. Lo diciamo perchè è giusto, e perchè in tutte le faccende umane c'è sempre lo zampino del tecnico specializzato, capace di trasportare le montagne, come in tipografia c'è il tecnico del piombo, nel campo della musica elettronica c'è addirittura la figura dello scienziato, in mancanza del quale i compositori spesso si troverebbero peggio che come pesci fuor d'acqua. Ora, che ci voleva a incaricare un tecnico di controllare, sorvegliare e correggere in tempo queste famose, impossibili scene dell'Angelo di fuoco? E come si giustifica, adesso, l'atteggiamento così passivamente rinunciatario assunto dal Teatro dell'Opera, proprio mentre si scopre che il coordinamento auspicato tra i vari teatri lirici diventa una cosa difficile, disastrosa, persino nell'ambito di un solo teatro?*

*Ma un atteggiamento siffatto (altro che infortunio da riderci sopra), non può non comportare accertamenti e valutazioni di responsabilità. Il buon senso, del resto, non potrà mai accettare che un teatro si accorga che le scene per il suo spettacolo più importante sono impraticabili, a pochi giorni dalla rappresentazione dell'opera, in un periodo, cioè, in cui l'opera stessa doveva già essere in prova. E succederebbero cose da pazzi, liti e un finimondo anche per una qualsiasi cerimonia mandata all'aria perchè i vestiti dell'occasione, all'ultimo momento, sono inservibili.*

*Senonchè, nel caso dell'Angelo di fuoco, la cosa è ben diversa e più grave. Ad ogni modo poichè altre voci direbbero che queste scene anzichè mastodontiche, sono addirittura sbriciolate, a seguito di altre rappresentazioni in un teatro di dimensioni più modeste che quello dell'Opera di Roma, noi non ci arrendiamo. Se davvero non sussistono nè un Don Rodrigo da strapazzo nè i «bravi», ebbene, questo Angelo di fuoco, con scene enormi o taglieggiate, è un'opera che s'ha da fare: ma subito, adesso. Non nella prossima stagione. Si deve fare anche con scene impasticciate su carta da imballaggio, anche in veste da concerto e anche a singhiozzo, se incalza lo sciopero dei dipendenti degli Enti lirici, la cui coincidenza può sembrare un opportunissimo ulteriore motivo «tecnico». E, a questo riguardo, interessiamo le maestranze del Teatro romano, perchè, semmai, facciano lo sciopero a rovescio, proprio per dimostrare la loro fedeltà ad interessi soprattutto artistici.*

*E' chiaro, d'altra parte, che se basta una scena sbagliata a mandare all'aria uno spettacolo così atteso, sarà sempre più difficile salvaguardare, nella sua globalità, e nelle sue fondamentali esigenze di attività culturale, le ragioni del teatro lirico.*

*Noi stessi abbiamo incoraggiato conferenze-stampa in occasione di novità o di spettacoli particolarmente significativi, ma la stessa necessità di chiarimenti doverosa in circostanze restrittive dell'attività di un grande teatro, peraltro abbandonato dal sovrintendente (tornato solo ieri, di gran corsa) e dal direttore artistico proprio nel momento in cui non soltanto si profilano nuove agitazioni, ma addirittura sembra delinearsi il fallimento della stagione.*

*Aspettiamo, quindi, che i dirigenti del Teatro dell'Opera ci spieghino come uno spettacolo di balletti, più o meno improvvisato, possa sostituire il capolavoro di Prokofiev. Una sostituzione di questo genere, oltretutto, in chiave burocratica, costituisce un pericoloso precedente, per cui varrebbe meglio, a questo punto, chiudere il teatro, risparmiare i soldi per tutto il resto (visto che non ci sono per le cose che valgono), saldare i debiti con le masse e ricominciare daccapo.*

**e. v.**

**GLENVIEW (USA), 9. — L'attrice americana Linda Darnell è rimasta oggi gravemente ustionata in un incendio scoppiato in una villa di Glenview, un sobborgo residenziale di Chicago, dove l'attrice si trovava, ospite di alcuni amici.**

**Linda Darnell è stata ricoverata in un ospedale con il corpo per l'80 per cento ustionato e subito operata; una ragazza di 16 anni, Patricia Curtiss, figlia dei proprietari della villa, ed un vicino, sono rimasti anch'essi gravemente ustionati.**

**I vigili del fuoco hanno reso noto che la Darnell si è gravemente ustionata nel tentativo di fuggire dal salone dove è scoppiato l'incendio, mentre tentava di superare il muro di fiamme ed ha riportato ustioni di secondo e terzo grado nella parte superiore del corpo. E' rimasta circa 4 ore in sala operatoria e riceve l'alimentazione per via endovenosa. L'attrice versa in gravi condizioni.**

# le prime

### Musica
## «Re Teodoro in Venezia»

La breve ma interessante opzione musicale allestita al teatro della Cometa ci ha riservato ieri sera una ghiotta presumazione con l'opera semiseria *Re Teodoro in Venezia* di Giovanni Paisiello. Una riesumazione che richiederebbe un non superfluo approfondimento critico anche in considerazione del fatto che, composta a Vienna nel 1784, ci sembra, ad un primo ascolto, contenere elementi di ispirazione tratti dalla musica operistica settecentesca austriaca e tedesca: ciò che, m'è ovvio, non è di scarso rilievo. Purtroppo, però, l'ora tarda e soprattutto una inspiegabile decisione della Direzione del teatro, che non ci ha consentito di ascoltare la prova generale dello spettacolo, non ci permettono di approfondire il discorso come vorremmo. Una cosa ci pare però di poter dire: che il valore di questa presumazione sia più critico che artistico. La musica che riveste il libretto del Casti — una storia convenzionale di amori contrastati e di re in incognito — solo raramente si eleva al livello delle opere più note del maestro e solo raramente rende credibili sentimenti e personaggi: forse solo nel peraltro tutto settimino finale del primo atto, nella romanza anch'essa tutta come il «sogno di Teodoro», e nell'altra romanza finale affidata allo stesso Teodoro.

L'esecuzione, nei limiti imposti dal piccolo palcoscenico, è stata apprezzabile, affidata alla regia di Corrado Pavolini e a una spiritosa scena di Franco Laurenti, che prevedeva la presenza in palcoscenico anche dell'orchestra. Tra i cantanti, ineccepibile Sesto Bruscantini nella parte di Teodoro, ma le prestazioni di tutti, dalla deliziosa Valeria Marconda a Virginia Notaristefani, a Florindo Andreolli, a Nicola Monti, a Danni Socci, a Paolo Pedani a Dannicola Pigliucci, hanno meritato gli applausi del numeroso pubblico presente in sala. Orchestra del «Collegium musicum italicum» diretta da Renato Fasano ha dimostrato ancora una volta di meritare le lodi che seguono tutte le sue esibizioni. Si replica lunedì sera.

**vice**

### Teatro
## Aaaaaaahh! e Mysteries

Al Teatro dei Satiri ospita da ieri sera i *Mysteries* del Living Theatre: sala e ribalta, di proporzioni ridotte in rapporto a quelle dell'Eliseo, dove si ebbe il clamoroso esordio romano dello spettacolo, sono stati meravigliosamente sfruttati dagli attori della Compagnia. L'aggressiva totalità dei *Mysteries* se ne giova, e così la sua carica di protesta civile: più limpido e vicino suona il grido *Alt alla guerra!*, cui opportunamente abbiamo sentito aggiungere: *nel Vietnam*.

Il successo dei *Mysteries*, all'inizio di questa ripresa, che ci auguriamo durevole, è stato assai caldo. Con applausi cordiali il pubblico ha accolto anche il testo italiano che la Compagnia del «Non» — ospite generosa del Living Theatre — ha presentato in apertura di serata, *Aaaaaaahh!* — questo, scusateci, è il titolo — aveva già avuto una edizione, in altro teatro, e con diversa insegna. Scritto da Paola Caracciolo e da Sergio Graziani — il quale ultimo ne è anche il regista, e l'interprete, insieme con Daniela Nobili — il breve dramma s'incentra nelle figure di due diseredati, i cui strazianti dialoghi e monologhi sembrano esprimere, a volta a volta, una funebre allegoria della condizione umana (un po' alla maniera di Beckett) o una pittura, di timbro naturalistico, di alcuni casi limite. Gli attori si sono impegnati con vivo ardore nel compito, non facile, di attribuire una dimensione scenica al tessuto piuttosto verboso e anzi libresco dell'opera.

Da oggi *Aaaaaaahh!* e *Mysteries* si replicano.

**ag. sa.**

## Rugantino

Il ritorno della commedia musicale di Garinei e Giovannini (con i quali hanno collaborato Festa Campanile e Franciosa) nel tempio del *musical*, il Sistina, è stato ieri sera coronato da un caloroso successo. La commedia tornava a Roma dopo tre stagioni, dopo essere emigrata prima a Broadway, poi nel Sudamerica, infine in numerose città italiane.

Al suo nuovo debutto, *Rugantino* presentava una serie di notevoli varianti nel cast originale. L'unico, si può dire, rimasto sulla breccia nella parte originale è Aldo Fabrizi. Mastro Titta di levatura eccezionale. Rosetta è invece passata da Lea Massari alla conturbante Ornella Vanoni mentre al ruolo di Rugantino è assurto Toni Ucci, nobiluomo della prima edizione. Altri cambiamenti sono avvenuti qua e là ed è stato invece piacevole ritrovare nel ruolo del Musicante, un Lando Fiorini in gran forma.

Inutile ripetere la vicenda, ambientata nel '700 ed imperniata sulle gesta di un romano «rugante» (un romano, cioè, al quale piace mostrare i pugni ma poi non farne di niente) il quale decide di morire sotto la mannaia pur di mostrarsi, almeno una volta, coraggioso agli occhi della bella.

Successo, come si è detto, calorosissimo ed auspice di una serie di festose repliche.

**vice**

### Cinema
## Una ragazza a Saint Tropez

La ragazza è Nicole, figlia d'un maresciallo capo di polizia, trasferito, dopo la promozione, sulla Costa Azzurra. Il brav'uomo ha il suo da fare con il superiore, che si scoraggia facilmente, con gli inferiori, che non sono proprio aquile, con i nudisti, che infestano le spiagge; e, soprattutto, con Nicole, la quale, nel clima della lussuosa stazione balneare, si monta un po' la testa, sino a lasciarsi passare per l'erede d'un miliardario americano. Dopo non pochi equivoci e pasticci anche marginali, la vicenda si concentra nella caccia a un Rembrandt rubato, e recuperato dal nostro poliziotto grazie all'ausilio di Nicole e degli amici di lei.

Diretto da Jean Girault, sul grande schermo a colori (ma in bianco e nero è la sequenza iniziale, che si svolge non al mare, bensì in montagna), il filmetto è garbato, senza tuttavia eccellere per particolari doti di spirito: situazioni e personaggi sono risaputi, e così l'ambiente. Di qualche pregio alcune macchiette secondarie, come la monachella che guida alla brava la sua utilitaria fresca d'acquisto; e gustosa, per chi sappia coglierne certe sottili implicazioni, l'apoteosi conclusiva del protagonista, nominato generale Louis de Funès conferma le sue qualità di caratterista. Geneviève Grad è di una grazia disarmante. Fra gli altri, si notano Jean Lefebvre, Christian Marin, Michel Galabru, Gabriele Tinti, Giuseppe Porelli.

**ag. sa.**

## La voce dell'uragano

Questo film di George Fraser *La voce dell'uragano*, realizzato sotto l'egida del «Riarmo morale», ha tutte le pretese del «film documento» che ambisce alla conoscenza completa della verità. Ma, coperto dal consueto e debolissimo alibi di un dibattito dialettico tra le ragioni dei «bianchi» e quelle dei «negri», Fraser ci confeziona un «messaggio» moralistico e filisteo completamente avulso dalla realtà sociale e politica del Congo, messaggio unilaterale (chi fa l'«autocritica», in ultima analisi, è un negro convertito) e denso di paternalismo, in cui il momento dialettico si fonde tranquillamente e si mistifica nella proposta politica del *quisling* Ciombe.

La voce dell'uragano è quella di Imbali (capo di una rivolta negra nei dintorni di Kingari) che incita alla lotta contro lo sfruttamento dei coloni razzisti. Questa voce non va a genio a Peerce, deputato al parlamento inglese, convinto che «la rivoluzione negra non può avere successo perchè essa è avvelenata dal rancore e dall'odio». Peerce, infatti, convincerà Imbali a rinunciare alla lotta armata e a pregare il Dio vivente di *perdonare* le atrocità dei congolesi «ribelli» e di dare la forza ai bianchi e ai negri di camminare ciascuno a fianco dell'altro nel futuro. Una tale idilliaca prospettiva ha solo il torto di essere totalmente astorica e apolitica, quindi fondamentalmente assurda. Ancora: per convincere lo spettatore che il negro ha bevuto il calice dell'odio fino in fondo, Fraser fa morire, ucciso dai «ribelli», in circostanze melodrammatiche, un giornalista di sinistra (poco attendibile) che ha pur salvato una bambina negra da morte sicura. Tra gli interpreti di questa pellicola a colori Muriel Smith e Reginald Owen.

## La rivolta dei sette

Nel 192 a.C. il re di Grecia, Milo, stringe un patto segreto con la Libia. Questa alleanza, se resa pubblica, sarebbe considerata un alto tradimento contro la «lega achea». Il documento che sancisce l'accordo è una statuetta dorata che raffigura la dea Artemis. Chersi, rivale di Milo e contrario alla insidiosa alleanza con la Libia, riesce a impossessarsi della statuetta e, con l'aiuto dei gladiatori in rivolta e di sei forzati e invincibili personaggi (tra cui un attore che recita Eschilo), a sconfiggere il traditore Milo, impalmando poi Elea, figlia dell'attore sopra citato, nel frattempo morto in combattimento. Il film, girato da Alberto De Martino nelle boscaglie e sul litorale nei pressi di Lavinio, è un modesto fumettone per bambini in cerca di evasione, e saremmo stati più contenti se questa falsa storia fosse rimasta ancorata in quel lontano 192 a.C. Protagonisti della vicenda Tony Russel (Chersi), Nando Gazzolo (un poco convinto Milo). Colore e schermo grande.

**vice**

## Un cast eccezionale per il nuovo film di Blasetti

Gina Lollobrigida, Silvana Mangano, Vittorio De Sica, Nino Manfredi, Marcello Mastroianni, Alberto Sordi insieme ad un numeroso gruppo di altri attori hanno offerto amichevolmente la loro collaborazione al film *Io, io, io ... e gli altri* di Alessandro Blasetti, per essere vicini all'antico compagno di lavoro in questo film che, come è noto, costituirà il congedo del regista come lui stesso precisa, «dai suoi tentativi di ricerca di forme nuove».

Su *Io, io, io... e gli altri* Blasetti ha dichiarato che si tratta di un film-antologia, però non del tipo dell'inchiesta con materiale dal vero montato ritmicamente, come fu per *Europa di notte*. «In esso saranno allineate — ha detto Blasetti — decine e decine di notazioni su tutti gli aspetti e le manifestazioni quotidiane del nostro egoismo in ogni campo. Notazioni (e confessioni) raccolte lungo il corso della vita e richieste alla sincerità e ai ricordi dei collaboratori alla sceneggiatura, e ricca quindici, il cui elenco è già noto e che pure mi hanno offerto il loro contributo su un piano cordialmente amichevole».

Il film entrerà in cantiere tra il 26 e il 30 aprile e sarà girato nei teatri di posa della SAFA Palatino ed in quelli di Cinecittà.

# contro canale

### Ricordare dimenticando?

*Il Telegiornale non ha esitato, ieri sera, a dare quasi scontata la gravissima sentenza della Corte Costituzionale sulla legge 167 e a minimizzarne la portata. Così, il commento di Zatterin ha rapidamente liquidato la questione, senza farsi minimamente eco dei dibattiti che attorno ad essa si sono svolti. Ecco un tipico caso nel quale, invece, la TV avrebbe dovuto dare una corretta informazione, per spiegare i termini della sentenza e i suoi possibili effetti, e poi cedere la parola alle opposte parti politiche, perchè ai telespettatori fossero offerti tutti i necessari elementi di giudizio.*

*Sul secondo canale si è concluso il documentario di Emmanuele Milano e Giovanni Salvi Europa per la libertà. Questo documentario avrebbe dovuto intitolarsi, in origine, Europa dolorosa e, certo, questo titolo sarebbe stato più adatto al tono e alla sostanza della trasmissione. Ancora una volta, ieri sera, abbiamo assistito all'accostamento di immagini ed episodi diversi: impossibili da accomunare in un unico, frettoloso discorso.*

*Se si voleva offrire ai telespettatori una documentazione sulle varie forme nelle quali si concretò la resistenza al nazismo e al fascismo (ma allora era opportuno escludere i tipici ricordi di guerra come quello del soldato di Dunkerque), bisognava approfondire le ragioni che spinsero singoli e gruppi e popoli intieri a prendere le armi: bisognava, semmai, marcare le differenze, non tentare di sfumarle. Invece, Salvi e Milano hanno continuato a tenersi sul semplice filo dei ricordi e della commozione, preferendo alla concretezza storica il lirismo e perfino la mitizzazione, come nella sequenza nella quale l'abate di Liegi ha insistito esclusivamente sull'«allegria» e sull'«animo in festa» dei condannati a morte. Come si può pretendere poi che i giovani comprendano, a questa stregua, il drammatico, duro, contrastato clima della Resistenza europea?*

*Ma la verità è che, come è apparso chiaro ieri sera, lo scopo di Salvi e Milano era solo quello di persuadere i telespettatori che tutto è oramai passato e che è venuto finalmente il tempo di comprendere tutto e tutti in un generico abbraccio. Anche le interviste rapidissime con i giovani dei vari Paesi sono state scelte all'insegna di questo ipocrito invito a ricordare dimenticando, fondato sull'assenza di qualsiasi cenno alle autentiche radici del nazismo, del fascismo, della guerra e alle speranze rivoluzionarie nutrite nella Resistenza. E così, la puntata si è chiusa con alcune impennate intrise di retorica (sullo sfondo non casuale di Lili Marlene) e con alcune squallide dichiarazioni dei giovani su se stessi, che, a parte la loro rappresentatività, erano una bruciante smentita a tutto quel che era stato detto nel corso delle due puntate.*

**g. c.**

# RAI TV programmi

## TV - primo

| | | |
|---|---|---|
| 8,30 | Telescuola | |
| 10,50 | Visita del Capo dello Stato | alla città di Taranto |
| 17,30 | La TV dei ragazzi | a) La finestra sull'universo b) Alice |
| 18,30 | Corso | di istruzione popolare |
| 19,00 | Telegiornale | della sera (1a edizione) ed Estrazioni del Lotto |
| 19,15 | Sette giorni | al Parlamento |
| 19,40 | Rubrica | religiosa |
| 19,55 | Telegiornale sport | e Cronache del lavoro |
| 20,30 | Telegiornale | della sera (2a edizione) |
| 21,00 | Studio Uno | Spettacolo musicale con le Kessler, Luttazzi Milly, Mina, Panelli, Salce |
| 22,15 | La giustizia tedesca di fronte al nazismo | per la serie «Cronache del XX secolo» (II) |
| 23,00 | Telegiornale | della notte |

## TV - secondo

| | | |
|---|---|---|
| 21,00 | Telegiornale | e segnale orario |
| 21,15 | Milano, una notte | di Enzo Biagi |
| 22,05 | L'amico indiano | della serie «Il dott. Kildare» |
| 22,55 | Notte sport | |

Milly presenta le vecchie canzoni a «Studio uno» (primo, ore 21)

## Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Peter Ilijch Ciaikowski; 11,45: Musica per archi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: Motivi di sempre; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Le manifestazioni sportive di domani; 15,50: Sorella radio; 16,30: Conversazioni per la Quaresima; 16,45: Corriere del disco: musica lirica; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerto per la gioventù; 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Andata e ritorno. Radiodramma di Ezio D'Errico. 21,30: Canzoni e melodie italiane; 22: Le memorie di un centenario; 22,30: Musica da ballo.

## Radio - secondo

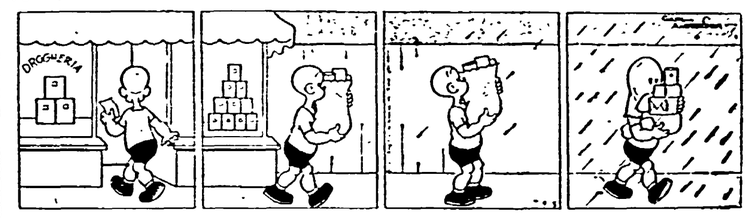
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,35: Il favolista; 11,10: Il portacanzoni; 12-12,20: Orchestre alla ribalta; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Recentissime in microsolco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Che tempo fa?; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Rassegna degli spettacoli; 17,55: Musica da ballo; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Una sera a Vienna; 21: Canzoni alla sbarra; 21,40: Il giornale delle scienze; 22: Nunzio Rotondo e il suo complesso.

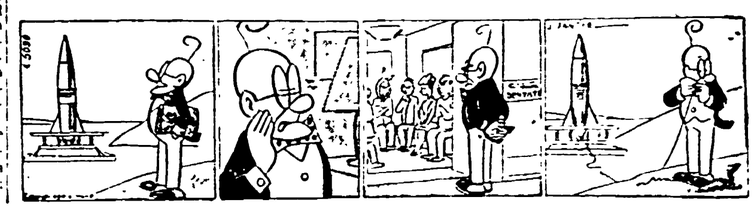
## Radio - terzo

18,30: La Rassegna: Arte figurativa; 18,45: Bohuslav Martinu; 19: Orientamenti critici; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Karl Ditters von Dittersdorf; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica: Jacques Dupin; 21,30: Concerto diretto da Ettore Gracis: Igor Strawinsky.

**BRACCIO DI FERRO** di Bud Sagendorf

**HENRY** di Carl Anderson




**«NIMBUS»**